

Data: 11.04.2024 Pag.: 14
 Size: 216 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



SPAZIO LIBRI

a cura di Federico Migliorati

L'AMORE NELLA VERITA IN "L'AMICO SCONOSCIUTO" DI ROSSELLA FROLLÀ

L'epoca dei social imperanti, lo sfilacciamento delle relazioni umane e ancor più i venti di guerra che soffiano incessanti e sempre più minacciosi sembrano averci trascinato in una sorta di limbo nemico di quell'umanesimo di cui pure l'Italia fu protagonista secoli orsono seppellendo in particolare il valore più vero dell'amore quale sentimento puro e intenso, capace di superare anche la soglia della sofferenza e della morte. Ci pensa la poetessa e critica letteraria Rossella Frollà a riportarcene il giusto significato con "L'amico sconosciuto. Biografia di un amore" (Interlinea Edizioni, 128 pagine, 16 euro, con tavole illustrate di Livio Ceschin e un breve testo di Daniele Mencarelli). È un libro che restituisce, con un efficace rimando tra il genere poetico e la prosa, un intero universo, una sorta di succinta saga



Rossella Frollà

familiare di tre generazioni in cui a emergere con indubitabile forza propulsiva è l'elan vital in tutte le sue sfaccettature, oltre i limiti imposti da una mentalità arretrata o dai travagli della fragilità della condizione umana. Collaboratrice, tra l'altro, dell'Osservatore Romano e della rivista Laboratori Critici Frollà penetra nel mistero dell'amore tramite il fil rouge di una parabola terrena elaborando un efficace affresco che ha unito due vite, quelle di Bianca e di Giorgio. Le vicende loro occorse, nelle Marche tra le colline e il mare, ma anche le lotte sociali e politiche che scandiscono le varie epoche, vengono svelate in una narrazione elegante, ricca di metafore, raggiante nella sua chiarezza espressiva.

Come scrive Mencarelli nella bandella di copertina siamo di fronte a un'opera che racchiude il significato più pregnante della "letteratura come vocazione" ed è, dunque, intrisa di uno sguardo vero e buono, che non lascia spazio alla banalità del quotidiano. Il pellegrinaggio terreno di Giorgio ci è portato a conoscenza muovendo dalle sue ascendenze per giungere al cuore dell'intera storia, tra i doveri e le passioni che si alternano e il rapporto sentimentali dei due personaggi che non fanno mistero di una forte simbiosi assumendolo come elemento identitario. "Biografia dell'amore" recita il sottotitolo e, come il titolo e il paratesto, ci è utile per orientarci in un percorso polimorfo e sfaccettato in cui siamo condotti tra ombre e luci a cogliere l'essenziale di un legame scoperto giorno dopo giorno, trasfigurante l'uomo e la donna, ardente e corrosivo di ogni pregiudizio. Nelle pieghe del giorno "siamo umili cristalli sulla sabbia", in una "città nascosta" tutta da scoprire o, per dirla con Umberto Piersanti, "commossa e coinvolgente". Spunta nell'aria della canzone un afflato spirituale che sorregge l'intera architettura letteraria e l'invocazione alla divinità muove dalla necessità di disporre di un cuore puro e pronto all'azione, che sappia vincere le nebbie e l'oscurità dei ricordi destinati vieppiù a disperdersi. E quando la malattia di Giorgio finisce per prendere il sopravvento la parola si sublima nei gesti, nello sguardo cieco ma vigile, nella carezza che ristora l'animo, nella floridezza di una natura che incanta e che si erge in tutta la sua prorompente bellezza di fronte alla condizione di "vagabondi" di ogni essere umano. Il virgiliano "Omnia vincit amor" è il lascito ideale di questo libro che riconcilia tutti con la nobiltà di un sentimento senza fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA